Lucia Navarrini

UNA FAMIGLIA DI MUSICISTI A FIRENZE NELL'OTTOCENTO: I PRINCIPI CARLO, ELISA E GIUSEPPE PONIATOWSKI

> En Italie, nous ne dirons pas que l'aristocratie n'est pas encore descendue jusqu'à l'art; nous dirons seulement que l'art n'a point encore monté jusqu'à l'aristocratie.
> [A. Dumas, Impressions de voyage: La Villa Palmieri, Paris, 1865]

1. Una famiglia di artisti

> Dès les premières notes, notre étonnement fut grand: ce n'étaient point des amateurs que nous entendions, c'étaient d'admirables artistes; il serait peut-être impossible de trouver, même sur les meilleurs théâtres de France et d'Italie, trois voix qui se mariassent plus harmonieusement ensemble, que celles de la princesse Élise, du prince Joseph et du prince Charles […] Si Dante y revenait, il trouverait probablement son enfer changé en salle de bal.[1]

Alexandre Dumas soggiornò nel 1835, nel 1840-41 e nel 1860 a Firenze. Oltre ai romanzi che fanno parte della raccolta Impressions de voyage: Une année à Florence (1841) e La Villa Palmieri (1843), ci ha lasciato un resoconto piuttosto dettagliato sui festeggiamenti di San Giovanni a Firenze, relativi probabilmente al giugno del 1840, sul celebre periodico «Revue de Paris».

Amante della musica, avendo avuto nel 1835 in Sicilia una focosa e intensa liaison di breve durata con la cantante Caroline Ungher,[2] Dumas non

[1] A. Dumas, Les fêtes de la Saint-Jean à Florence, «Revue de Paris», XXVIII, 1841, p. 15.

[2] Secondo il racconto dai contorni aneddotici, Alexandre Dumas incontra a Napoli, nel 1835 circa, il contralto Caroline Ungher la quale si apprestava ad imbarcarsi per la Sicilia. I due si

perde occasione di annotare con precisione gli eventi relativi ai festeggiamenti fiorentini.

In tale contesto la famiglia Poniatowski è protagonista assoluta di un concerto dato presso la Società Filarmonica, costituitasi nel 1826-29,[3] il cui programma è fedelmente riportato dallo stesso Dumas nel suo scritto:

PREMIÈRE PARTIE.

I. Florimo.- L'Ave Maria, prière à quatre voix, exécutée par la princesse Elise Poniatowski, Mme Laty et les princes Charles et Joseph Poniatowski.
II. Rossini. - Semiramide, duo exécuté par Mme Laty et le prince Charles Poniatowski.
III. Donizetti. - Lucia de Lammermoor, air final, exécuté par le prince Joseph Poniatowski.
IV. Mercadante. - Giuramento, quartetto executé par la princesse Poniatowski, Mme Laty et les princes Charles et Joseph Poniatowski.

SECONDE PARTIE.

V. Hérold. - Ouverture de Zampa.

---

rivedranno quindici giorni più tardi a Palermo, poiché la Ungher doveva cantare in teatro. Trascorreranno quasi due mesi di intensa passione. Nonostante Dumas sia a Firenze i due non si incontreranno più, stando alle cronache. Restano lettere appassionate ove la Ungher racconta i suoi successi e l'acquisto (lettera del 29 dicembre 1835) di una villa, la Concezione, nella zona fiorentina di Trespiano. Giova ricordare che la Ungher fu uno dei contralti più celebri del suo tempo, prima contralto solista della Nona Sinfonia di Beethoven nel 1824. Un resoconto della storia d'amore fra Dumas e Ungher è in A. Dumas, Une aventure d'amour; un voyage en Italie; suivi de lettres inédites de Caroline Ungher à Alexandre Dumas, a cura di Claude Schopp, Paris, Plon, 1985.

[3] «La musica […] ha in Firenze molti cultori, e ha dato origine a parecchie Società di filarmonici […] La più celebre […] è la Società filarmonica fiorentina, che ebbe principio nel 1829 per opera di varj dilettanti e professori di musica ad oggetto di conservare e diffondere il gusto musicale coll'esecuzione di pezzi classici non solo strumentali ma anche vocali. Nel 1835 questa società […] trasferì la sua sede in un'ampia e sontuosa sala costruita espressamente per lei nel fabbricato dove già furon le Stinche [...]. Questa Società dà ogni anno un'Accademia a pago a benefizio degli Asili infantili di carità». Il «fabbricato» di cui si parla nella fonte è il Teatro delle Antiche Stinche, poi Teatro Pagliano, oggi Teatro Verdi. Cfr. Notizie e guida di Firenze, Firenze, presso Guglielmo Piatti, 1841, pp. 281-282. Cfr. inoltre Statuto della Società Filarmonica di Firenze, Firenze, pei tipi di Federico Bencini, 1840 oltre a R. E. Nissim, Le origini della Società Filarmonica Fiorentina, «La Lettura. Rivista mensile del Corriere della Sera», Fascicolo 9, 1926, pp. 710-711.

Carlo, Elisa e Giuseppe Poniatowski. Litografia Angiolini su disegno di Spagnoli.
Dono ai principi da parte della Società del Casino di Bologna, 1841.

VI. Bellini. - Puritani, duo exécuté par la princesse Élise et le prince Joseph Poniatowski.
VII. Georgetti.[4] - Variations sur un thème de la Sonnambula, exécuté sur le violon par M. Giovacchino Giovacchini.
VIII. Bellini. - La Sonnambula, air final exécuté par la princesse Élise Poniatowski.[5]

Alcune considerazioni sul programma diligentemente rendicontato da Dumas. Innanzitutto va sottolineato che i Poniatowski presentano un pro-

[4] «Georgetti» è un refuso, frequente in quel tempo.
[5] A. Dumas, Les fêtes, cit., p. 14.

gramma da veri professionisti, con varie novità musicali, a partire dalla composizione di Francesco Florimo, datata 1839-40 circa e stampata nel 1842 per i tipi di casa Ricordi. Né troppo lontane cronologicamente erano le altre composizioni di celebri musicisti del tempo, in primo luogo Rossini, con cui la famiglia, (ma in particolare Giuseppe e Carlo) avrà un forte legame di amicizia.

Ferdinando Giorgetti, celebre compositore fiorentino, ebbe rapporti non solo con Rossini ma anche con Liszt nei suoi soggiorni fiorentini oltre ad essere quest'ultimo dedicatario di un lavoro dello stesso Giorgetti,[6] mentre Giovacchini era allievo dello stesso Giorgetti. Entrambi saranno parte attiva nella Firenze musicale di quel tempo, sia come soci della Società del Quartetto, la prima ad essere costituita in Italia, sia come redattori di articoli, in particolare Giorgetti, nel periodico «Boccherini», stampato dall'editore fiorentino Giovan Gualberto Guidi e nella «Rivista Musicale di Firenze», compositori ed esecutori.

La famiglia Poniatowski faceva parte dei cosiddetti "dilettanti di musica", categoria assai eterogenea per quanto concerne la pratica, la composizione e l'esecuzione musicale, scevra da ogni accezione negativa che attualmente siamo soliti dare a siffatto termine, una categoria di tutto rispetto visto che ad essa si ritiene opportuno dedicare ampio spazio nel periodico musicale più importante dell'Ottocento, la «Gazzetta musicale di Milano», dell'editore Ricordi:

> così noi veggiamo la moltitudine dei dilettanti accrescersi mirabilmente ogni dì più, e tutto invadere ed occupare. La classe dei dilettanti di musica è rispettabile, non tanto pel numero quanto pel merito. I professori trovano nell'esercizio la noia, i dilettanti vi trovano la soddisfazione; i professori coltivano l'arte per mestiere, i dilettanti la coltivano per piacere; i professori eseguiscono per forza, i dilettanti per amore. I dilettanti insomma (come suona il vocabolo) amano l'arte, e l'arte, alla sua volta, mostra amare i dilettanti, a preferenza dei professori, per singolar ricambio di gratitudine e

[6] Si tratta di un sestetto per pianoforte, due violini, viola, violoncello e contrabbasso, op. 20. L'annuncio della stampa presso Ricordi del sestetto di Giorgetti dedicato al «prodigioso pianista Liszt» si trova in «Rivista musicale di Firenze», I, 12, 17 agosto 1840, p. 4. La lettera di Liszt a Giorgetti in ringraziamento della dedica in Id., II, 11, 1 agosto 1841, p 3. Cfr. L. Navarrini - A. Vannoni, La réception de Liszt dans la presse périodique musicale de Florence au XIXe siècle - Franz Liszt dans quelques revues musicales florentines, in Franz Liszt: un musicien dans la société, sous la direction de Cornelia Szabó-Knotik, Laurence Le Diagon-Jacquin et Michael Saffle, Paris, Hermann Éditeur, 2013, pp. 225-266.

di dovere.[7]

Nel passo colpisce principalmente una frase: «i dilettanti [eseguono] per amore». Tale affermazione sintetizza in modo esaustivo la vita dei principi Poniatowski che illustreremo a breve sulla scorta di documenti non analizzati finora, fra cui le testimonianze di Dumas padre. Lo scrittore francese, presente al concerto, giudica l'esecuzione come encomiabile:

> Comme on le voit, à part la coopération donnée par Mme Laty et par M. Giovacchino Gioviacchini, [sic] la matinée musicale était défrayée entièrement par les princes Poniatowski; il était donc, on en conviendra, difficile de voir un concert plus aristocratique; les exécutants descendaient en droite ligne d'un prince régnant il y a à peine un demi-siècle. Il est vrai qu'ils avaient dans leur auditoire trois ou quatre rois détrônés.[…] Pour mon compte, j'avais en mémoire certains concerts d'amateurs auxquels, à mon corps défendant, j'avais assisté en France, et qui m'avaient laissé d'assez tristes souvenirs. La seule différence que je voyais entre ceux que j'avais entendus et celui que j'allais entendre était dans la qualité des artistes, et je ne croyais pas que le titre de prince fut une garantie suffisante pour la tranquillité de mes oreilles. Je ne m'en rendis pas moins à l'heure indiquée à la salle de concert située sur l'emplacement des Stinche, qui sont les anciennes prisons de la ville. […]
>
> Dès les premières notes, notre étonnement fut grand: ce n'étaient point des amateurs que nous entendions, c'étaient d'admirables artistes; il serait peut-être impossible de trouver, même sur les meilleurs théâtres de France et d'Italie, trois voix qui se mariassent plus harmonieusement ensemble, que celles de la princesse Élise, du prince Joseph et du prince Charles; en fermant les yeux, on pouvait se croire aux Bouffes, et parier pour Persiani, Rubini et Tamburini. […]
>
> Tout le concert fut chanté avec cette supériorité d'exécution qui m'avait si prodigieusement étonné au premier morceau, et qui se soutint jusqu'au dernier. La séance finit, comme elle s'était ouverte, par des tonnerres d'applaudissemens; les illustres exécutans, rappelés dix fois, revinrent dix fois saluer leur frénétique auditoire. C'est que les princes Poniatowski appartiennent à une famille privilégiée et que, s'ils perdaient leur fortune comme ils ont perdu leur trône, ils pourraient s'en refaire de leurs propres mains une aussi belle, et peut-être bien aussi illustre que celle que leur père leur a léguée. En effet, on ne peut ètre à la fois plus grand seigneur et plus artiste que le prince Charles et le prince Joseph; le dernier en outre est poète et musicien; il a donné, pendant notre séjour à Florence, deux opéras de premier ordre, l'un sérieux, l'autre

[7] C. M., I dilettanti, «Gazzetta musicale di Milano», XI, 51, (18 dicembre 1853), p. 223.

bouffe; le premier intitulé: Procida; le second, Don Desiderio; tous deux ont obtenu un succès de fanatisme. Mais aussi il faut dire que le prince Joseph a un grand avantage sur la plupart des compositeurs; son opéra fini, il appelle son frère et sa belle-sœur, leur distribue à chacun leur partie, et garde la sienne. Tous trois se mettent à l'étude; un mois après, toute la société fiorentine est invitée à la salle Steindich, qui est le théâtre Castellane de Florence. Là, l'opéra est joué et chanté devant un public parfaitement mélomane, dont toutes les impressions sont étudiées par le maestro, auquel elles arrivent d'autant plus complètes, qu'il est à la fois auteur et acteur.[8]

Dumas non si limita a descrivere l'attività musicale dei principi Poniatowski sulla «Revue de Paris», ma ricorda Giuseppe anche ne La Villa Palmieri, luogo ove soggiornò proprio nel 1840-41.

En Italie, nous ne dirons pas que l'aristocratie n'est pas encore descendue jusqu'à l'art; nous dirons seulement que l'art n'a point encore monté jusqu'à l'aristocratie. Un seul exemple d'une pareille dérogation existe, et encore est-elle toute récente; c'est le double succès du prince Joseph Poniatowski, dans les genres sérieux et bouffon, sur les deux théâtres de Florence et de Pise: pour tous ceux qui s'occupent de musique, nous n'avons besoin que de nommer Giovani [sic] da Procida et Don Desiderio.[9]

L'attività musicale a Firenze nell'Ottocento è piuttosto fervida. Fino dagli anni Quaranta si annoverano ben cinque società filarmoniche di cui la prima è proprio quella gestita, in certo senso, dai principi Poniatowski, come annota Isidoro Cambiasi nella «Gazzetta musicale di Milano»:

In Milano che conta circa cinquantamila abitanti più di Firenze dove per singolare combinazione non esiste alcuna società filarmonica in piena attività, difficilmente si potrà credere che nella capitale della Toscana sianvi per lo meno cinque società musicali le quali a prefissi intervalli diano delle scelte accademie e si esercitino nella musica. Per provarlo basterà indicare 1.° la grande Società Filarmonica aperta nel 1835 e composta da 270 socj ordinarii e 38 detti aggregati, lodevole istituzione che deve il maggior suo splendore allo zelo de' principi Poniatowski e quasi ogni mese offre accademie in cui le ispirazioni di Haydn, Mozart, Beethoven, Marcello, Pergolesi, Cimarosa, ecc., sono frammischiate alle creazioni delle moderne scuole […][10]

[8] A. Dumas, Les fêtes, cit., pp. 14-16.

[9] A. Dumas, La Villa Palmieri, Montréal, Le Joyeuc Roger, 2007, p. 17.

[10] L'estensore del breve articolo prosegue nell'elenco delle altre società filarmoniche fioren-

Parafrasando l'affermazione di Montesquieu «ciascuno vive a Firenze e crede di trovarci la propria patria»,[11] la "fiorentinità" della famiglia Poniatowski, discendente da Stanislao II re di Polonia,[12] è sottolineata non solo negli scritti di Dumas, ove egli narra di un invito proprio da parte dei principi a osservare la festa di san Giovanni,[13] ma la loro osservanza di usi e costumi fiorentini è presente anche nel celeberrimo volume di Conti, Firenze vecchia, ove quest'ultimo narra non solo di esecuzioni musicali,[14] ma anche di apparati della famiglia per la festa dell'Ascensione[15] e per la festa di san

---

tine: «[…] 2°. La Conversazione musicale per l'esclusiva esecuzione de' componimenti prodotti dall'epoca di Generali indietro presieduta da dodici de' più distinti maestri della città; 3.° l'Euterpiana nel palazzo Molini; 4.° la Società del buon umore pe' suonatori d'istromenti da fiato e da percossa, capo della quale è il noto concertista di trombone Bimboni; 5.° infine l'I. R. Collegio musicale unito alla Società dell'adorazione perpetua, cui scopo si è l'annuale grandiosa esecuzione di due messe l'una da Requiem e l'altra solenne pel giorno di S. Cecilia espressamente composte da due maestri addetti al collegio. In commemorazione della morte dell'illustre Cherubini questa stessa società pochi mesi sono fece sentire il secondo Requiem del compianto maestro fiorentino. – La munificenza del Gran Duca mantiene una Cappella che ogni domenica e solennità di precetto eseguisce quell'eletto genere di musica da chiesa che a torto Fétis scrisse in Italia ora esser totalmente obbliato, ed una Scuola di musica addetta all'I.R. Accademia delle belle arti nella quale s'insegna da un Nencini il contrappunto, da un Ceccherini il canto, da un Giorgetti il violino, e da Palafuti l'organo e il pianoforte. – La letteratura musicale a Firenze conta valenti campioni e fra essi basti nominare i maestri Picchianti, Picchi, Giorgetti, non che l'avvocato Casamorata. Is. C.». I. Cambiasi, Sulla musica a Firenze, «Gazzetta musicale di Milano», I, XXXIX, 25 settembre 1842, p. 171.

[11] La frase esatta recita: «Ciascuno vive a Roma e crede di trovarci la propria patria»; in Montesquieu, Voyages, in Œuvres complètes, a cura di A. Masson, Paris, Nagel, t. 2, p. 1108.

[12] I principi Poniatowski erano figli di Stanisław Poniatowski, nipote dell'ultimo re di Polonia, e di Cassandra Luci. Il legame tra i due iniziò nel 1804 a Roma. Benché Cassandra fosse sposata, dal loro legame nacquero ben cinque figli: Isabella, Carlo, Costanza, Giuseppe, Michele. In seguito al loro trasferimento da Roma a Firenze i figli ebbero il permesso dal Granduca Ferdinando III d'Asburgo-Lorena di utilizzare il titolo nobiliare per diritto di sangue. Cfr. A. Busiri Vici, I Poniatowski e Roma, Roma, Edam, 1971 e L. Bernardini - M. Agus, A Firenze con i viaggiatori e i residenti polacchi, Firenze, Nardini Editore, 2005.

[13] «Le concert avait fini à trois heures; nous avions juste le temps de rentrer chez nous, de diner et d'aller prendre la file au Corso. […] Il en résulte que Florence, proportion gardée, est peut-être la ville du monde où il y a non-seulement les équipages les plus nombreux, mais aussi les équipages les plus magnifiques. Là encore nous retrouvâmes toute la famille Poniatowski; seulement les artistes étaient redevenus princes». A. Dumas, Les fêtes, cit., pp. 14-16.

[14] «Nel dramma la Rosmunda cantò nel 1840 la signora Giuseppina Strepponi, che fu poi la compagna della vita del grande maestro Giuseppe Verdi. Nello stesso anno cantò nell'opera Giovanni da Procida, del principe Poniatowski, la celebre Carolina Ungher, e Giorgio Ronconi». G. Conti, Firenze vecchia, Storia - Cronaca aneddotica - Costumi (1799-1859), Firenze, R. Bemporad & Figlio, 1899, p. 492.

[15] «Per alcuni anni, anche il principe Poniatowski insieme ad altri amici, si recò a far colazione alle Cascine, facendo apparecchiar le tavole passato il prato del Quercione, portando anche

Giovanni.[16] La presenza degli stranieri a Firenze che decidono di fermarsi per lunghi soggiorni o per buona parte della loro vita sancisce una sorta di Florentia triumphans dal punto di vista culturale-artistico. Ecco fiorire salotti, accademie e associazioni presso palazzi e ville abitate da personaggi stranieri.

La celebrità della famiglia come musicisti e come mecenati della musica, oltre che benefattori, va ben oltre l'Ottocento, visto che nel 1901 sul periodico musicale parigino «Le Ménestrel» compare un loro ritratto ricco di notizie biografiche ma, al tempo stesso, di segnalazioni delle opere interpretate e realizzate:

> Notre confrère italien le Trovatore[17] nous apporte des souvenirs curieux sur la carrière «musicale» de la famille Poniatowski, dont le membre le plus en vue, le prince Joseph, fut, on le sait, naturalisé français après avoir été naturalisé toscan, et devint sénateur du second empire après avoir été membre de la Chambre des députés de Florence: «Après la disparition du royaume de Pologne, dit notre confrère, la famille Poniatowski s'éparpilla en diverses parties de l'Europe et se consacra à la musique. Ayant perdu tous ses droits au trône, elle voulut remplacer la couronne royale par les lauriers artistiques.
>
> Celui qui déploya les plus grands talents fut le prince Joseph Poniatows-

---

un discreto numero di servitori per tenere indietro i curiosi, che si sarebbero avvicinati tanto da impedir a quei signori perfino di mangiare». Id., pp. 545-546.

[16] «Delle luminarie in Arno, ben pochi oggi si ricordano;[…] Tutto quel tratto dell' Arno era gremito di barche illuminate e di navicelli addobbati, che venivano apposta da Pisa, e andavan dietro alle molte orchestre e alle bande di campagna, che rendevano più briosa la festa. […] Per qualche anno la più bella barca che superava le altre della aristocrazia, era quella del principe Poniatowski, che, per il solito, sopra due barconi faceva costruire una sala tutta parata di stoffa con baldacchino e lumiera, con una larga tavola nel mezzo, ove sedevano varii commensali, ai quali veniva servita una lautissima cena. […] Nel 1842 cominciò l'uso di dare in Palazzo Vecchio, nel Salone dei Cinquecento, un grandioso concerto a benefizio della nascente Società degli Asili infantili di Carità. Ed appunto nel 1842 si eseguì per la prima volta lo Stabat Mater di Gioacchino [sic] Rossini. Nelle ore pomeridiane aveva luogo il corso di gala dalla Piazza del Duomo per Via Cerretani, Via Rondinelli, Via della Vigna Nuova, Borgognissanti, fin sul Prato, voltando dal Palazzo Corsini. A quel corso prendevan parte tutte le famiglie patrizie di Firenze con ricche livree e magnifici equipaggi, fra i quali si notavano maggiormente quelli delle case Corsini, Torrigiani, Strozzi, Poniatowski, Guicciardini, Pucci, Gerini». Id., pp. 581-582.

[17] Il periodico musicale milanese «Il Trovatore» esce per la prima volta, per i tipi di Redaelli, il 4 luglio 1854, a cadenza settimanale, il martedì, ininterrottamente fino al 1913. Il CIRPEM di Parma (Istituzione Casa della Musica) ne conserva i numeri fino al 1860. In altre biblioteche italiane non ve ne è traccia; pertanto è difficoltoso stabilire a quale numero si faccia riferimento e chi sia l'estensore dell'articolo.

ki, fils de Stanislas et filleul du roi Stanislas-Auguste. Né à Rome en 1816, mort à Londres en 1873, c'était un compositeur sui generis. Il écrivit Don Desiderio, Bonifazio de' Geremei et plusieurs autres opéras. Il assumait les diverses foncions d'impresario et de chef d'orchestre, il chantait l'emploi des ténors, il écrivait des poésies. Ses sœurs Elena et Costanza (marquise Zappi) devinrent chanteuses; son frère Carlo devint basse, et la femme de celui-ci, Elisa, soprano. Le prince Joseph, fils naturel du héros de Leipzig, adopté par sa tante, la comtesse Eyszkiewicz, chantait les ténors dans les opéras-comiques français. Les directeurs se faisaient concurrence pour engager les Poniatowski, qui non seulement chantaient gratis, mais payaient tous les frais de théâtre. Le 10 mars 1839, à Florence, la princesse Elena chantait le rôle de Desdemona dans l'Otello de Rossini, tandis que son frère, le prince Joseph, faisait Otello. Dans la même année, le prince Joseph et sa sœur Costanza, marquise Zappi, débutèrent dans l'Elisir d'amore; le prince Carlo recueillait des applaudissements dans Giovanni da Procida et dans l'Italiana in Algeri de Rossini, où la princesse Elisa chantait le rôle d'Isabelle, le prince Carlo celui de Mustafà et le prince Joseph celui de Taddeo.

Après avoir fait ces débuts sur diverses scènes d'Italie, les joyeux princes louèrent, en 1844, un théâtre de Florence pour y jouer Linda de Donizetti, et tous les billets étaient gratuits. Les interprètes de l'ouvrage étaient la princesse Elisa, le prince Carlo et le prince Joseph. Le succès devait être colossal. Le public délirait et hurlait d'enthousiasme. La nouvelle de l'immense triomphe des Poniatowski se répandit en un clin d'œil dans toute la Péninsule. Le prince Joseph profita de ce moment heureux et partit pour Ancône afin d'y mettre en scène son opéra de Bonifazio de' Geremei, qui, on le comprend, eut un succès fou, qui se reproduisit à Lucques et à Venise. C'est de cette façon que se divertissaient ces princes royaux...». [18]

2. Due coniugi «filarmonici»: i principi Carlo ed Elisa

I Poniatowski non restano immuni dalla prassi salottiera in voga in quegli anni, anzi, sembra che il loro salotto sia uno dei più importanti a Firenze, sicuramente uno dei più fastosi, oltre ai «balli […] splendidi esempi di sontuosità signorile e di buon gusto».[19]

Come esempio di personalità musicali che frequentavano il salotto dei

[18] Paris et Départements, «Le Ménestrel», LXVII, 17, Dimanche 28 Avril 1901, p. 136.

[19] F. Martini, Confessioni e ricordi (Firenze granducale), R. Bemporad & Figlio Editori, 1922, p. 137.

Poniatowski ecco la cronaca di un ospite francese, con tutta probabilità Jules Janin,[20] risalente al 1838 e al suo incontro con la celebre Angelica Catalani:

> La première fois que je l'ai vue… et la dernière… c'était à Florence, en 1838, chez Mme la princesse Poniatowska; la princesse, et son mari, et son beau-frère, jeunes, musiciens et bons chanteurs tous le trois, chantaient avec la verve, l'inspiration et l'éclat de la jeunesse heureuse, le Philtre de Donizetti![21] Derrière nous une femme d'un grand maintien, au regard sérieux, à la noble attitude, écoutait avec un grand sang-froid ces faciles et chantantes mélodies. «Je suis sûr, dis-je tout bas à M. Demidoff, que voici Mme Catalani!» «C'était elle-même, en effet, et je n'ai jamais vu de femme qui eut conservé un plus grand air».[22]

La frequentazione con l'illustre soprano è data anche dalla realizzazione di alcuni concerti a Firenze, come segnala il seguente trafiletto:

> Chronique […]
> Madame Catalani vient de donner dans sa villa, près de Florence, un grand concert, où elle a chanté plusieurs de ses airs français avec cette puissance de voix et de talent qui fut si longtemps admirée sur la scène, et qu'elle a conservée pour les délices de ses amis. Sa fille, madame Vivie, a chanté des duos avec sa mère et avec le prince Poniatowski, qui possède une belle voix de ténor. L'auditoire était composé de toute la noblesse de Florence et de toute l'aristocratie nomade que l'Europe envoie tous les ans dans cette ville des arts.[23]

I Poniatowski ricevevano la domenica e intrattenevano molto spesso i

---

[20] L'attribuzione a Jules Janin dell'articolo non è dovuta unicamente alla corrispondenza delle iniziali del nome e del cognome, come citato all'inizio dell'articolo, ma ad alcuni particolari come il fatto che l'autore fosse un feuilletonista corrispondente a Firenze nel 1838, in coincidenza della presenza del celebre Franz Liszt, in compagnia di Marie d'Agoult. Cfr. L. Navarrini, Franz Liszt nel Granducato di Toscana, «Atti e memorie della Accademia Petrarca di lettere arti e scienze», LXXII-LXXIII, 2010-2011, pp. 215-226.

[21] Si tratta de L'elisir d'amore, composto nel 1832.

[22] All'indomani della morte della celebre cantatrice di origine marchigiana Angelica Catalani (Parigi, 12 giugno 1849), il periodico musicale «Le Ménestrel» pubblicò un lungo articolo curato da Janin, con un interessante ritratto della celebre cantante che svolse, sempre a Parigi, l'incarico di direttrice del Théâtre Italien. Cfr. Causeries musicales, «Le Ménestrel», VI, 30, pp.1-2 del numero.

[23] Id., III, 31, dimanche 3 juillet 1836, p. 4 del numero.

loro ospiti con pomeriggi e serate musicali al punto che lo scrittore e compositore Gabardo Gabardi esprime tale giudizio sul loro salotto:

> essere ammessi al Palazzo Poniatowski significava trovarvi non solo una riunione eminentemente signorile e distinta ma eziandio di passarvi in rassegna tutto ciò che offre di meglio il mondo artistico nelle sue molteplici e svariate manifestazioni […] certi di trovare nel principe e nella principessa non soltanto due padroni di casa affabili e cortesi, ma anche due mecenati intelligenti, appassionatissimi di tutto ciò che è bello e gentile.[24]

La principessa Elisa, nata dalla casata lucchese dei Montecatini, appartiene al gruppo delle dames salonnières che solevano intrattenere ospiti di alto lignaggio nonché "tessere trame" socio-politico-sentimentali.

L'attività musicale dei due principi Poniatowski si diversifica in quanto, benché entrambi cantanti (il primo baritono e il secondo tenore), l'uno si occupa più dell'aspetto "impresariale-organizzativo" e compositivo non circoscritto esclusivamente alla città di Firenze, mentre l'altro compone e cerca di far rappresentare i propri melodrammi.

Carlo Poniatowski fu Presidente per alcuni anni[25] dell'Accademia degli Immobili[26] mentre suo fratello Giuseppe fece parte di un'apposita commissione che, dopo i preventivi giudicati troppo onerosi presentati dall'impresario Alessandro Lanari, decise di assumere l'impresa in proprio.[27]

Nel corpus imponente della corrispondenza di Alessandro Lanari,[28] il celebre impresario del teatro alla Pergola definito il «Napoleone degli im-

---

[24] G. Gabardi, Firenze elegante, Firenze, Ricci, 1886, pp. 68-70.

[25] Dall'archivio dell'Accademia degli Immobili risulta che Carlo Poniatowski abbia assunto la presidenza negli anni 1878-1883, per poi riassumerla nel 1885 dopo le dimissioni nel 1883. Cfr. L'Accademia degli Immobili "Proprietari del Teatro di Via della Pergola in Firenze", a cura di Maria Alberti, Antonella Bartoloni e Ilaria Marcelli, Roma, Edifir, 2010, p. 151 sgg.

[26] L'Accademia degli Immobili venne fondata nel 1650 e fu proprietaria per quasi tre secoli del teatro della Pergola, faro della vita e della cultura spettacolare del capoluogo toscano.

[27] Siamo negli anni 1848-49. La commissione è formata da Giuseppe Poniatowski, Leonardo Martellini, Federigo Tidi e Gaetano de' Pazzi. Nell'Archivio dell'Accademia degli Immobili sono presenti anche i libretti a stampa delle opere Giovanni da Procida e Bonifazio de' Geremei rappresentate al Teatro della Pergola rispettivamente nelle stagioni d'autunno del 1840 e del 1845. Cfr. Id., pp. 426 e 430.

[28] Il carteggio di Alessandro Lanari (1787-1852), conservato presso la Biblioteca Nazionale di Firenze, è stato inventariato da Marcello de Angelis e pubblicato in Le cifre del melodramma. L'archivio inedito dell'impresario Alessandro Lanari nella Biblioteca nazionale centrale di Firenze (1815-1870), Catalogo a cura di M. De Angelis, Firenze, Giunta Regionale Toscana, La Nuova Italia, 2 voll., 1982.

presari», non mancano lettere indirizzategli dai principi. Per quanto concerne il principe Carlo le lettere sono relative al disbrigo di pagamenti per spartiti di vari melodrammi presi a noleggio per le stagioni 1845, 1846, 1847 dell'Accademia Filarmonica Fiorentina (di cui era il presidente). La principessa Elisa intrattiene una parca corrispondenza con Lanari; colpisce, in particolare, una lettera ove si discute dell'eventualità di organizzare a Firenze una rappresentazione dell'Elisir d'amore da parte della famiglia Poniatowski alla presenza di Metternich.[29] Ben più consistente il carteggio fra Giuseppe e Lanari, svoltosi nell'arco di vari anni. Si tratta, in genere, di accordi per la rappresentazione delle opere del principe, ma anche di rendiconti, da parte di terzi, fra cui spicca Francesco Maria Piave, librettista di Verdi, di detti spettacoli in teatri non fiorentini oltre ad un giudizio piuttosto interessante su Giuseppe definito da Berti «dallo sguardo fulminante».[30]

Il principe Carlo, che si dilettava anche di galoppo[31] ed è stato il fondatore delle corse dei cavalli a Firenze, oltre che fondatore della Società del Casino,[32] si spegnerà a Firenze nel 1887 e sarà sepolto presso la villa di Lucca, mentre la sua consorte Elisa gli sopravvivrà, fugando ogni notizia errata che la voleva morta di peste molto prima, nonostante nel trafiletto seguente sia definita cugina e non cognata di Giuseppe:

> Elisa Poniatowski
>
> De Lucques on annonce la morte à l'âge de 90 ans, de la princesse Elisa Poniatowski, veuve du prince Charles Poniatowski et musicienne amateur fort distinguée. Elle était cousine du prince Joseph Poniatowski, qui fut sénateur de l'empire français et qui écrivit la musique de plusieurs opéras français et italiens: la Contessina, Pierre de Médicis, Au travers du mur, etc. Douée d'une admirable voix de soprano, la princesse se produisit souvent, dans un but de bienfaisance, sur plusieurs grandes scènes italiennes, en compagnie de son

[29] Lettera di A. Gazzuoli ad Alessandro Lanari del 29 settembre 1838 conservata in 20[1] 53 del carteggio Lanari. Cfr. Id., vol. I, pp. 323-324.

[30] Lettera di G. Berti a Lanari del 16 novembre 1846 in Archivio Lanari, 20 74. Cfr. Id., vol. I, p. 332.

[31] Nel 1853 Carlo Poniatowski con gli amici Demidoff, Corsini, De Valabrégue, Medici, Di Larderel e Serra di Falco, intravedendo nel Parco pisano di San Rossore ottime possibilità per lo sviluppo ippico, fondò una società di gestione corse.

[32] Dopo la morte di Camillo Borghese (1839) il palazzo fu venduto nel 1843 a Luigi Cappelli (i cui discendenti sono tuttora i proprietari), che ne affittò una parte l'anno successivo alla Società del Casino di Firenze, fondata dal principe Poniatowski, che vi installò il cosiddetto Casinò Borghese, centro di riunioni culturali e mondane.

mari, possesseur lui-même d'une superbe voix de baryton.[33]

3. L'amicizia con Rossini

I principi Poniatowski hanno rapporti molto stretti con Gioachino Rossini, il musicista più celebre ed accreditato in quel tempo. Essi sono i primi, nel 1842, ad eseguire lo Stabat Mater del maestro pesarese come scrive Luigi Ferdinando Casamorata, sulla «Gazzetta musicale di Milano»:

> 3 Aprile 1842
>
> Ora che tutto il mondo musicale è in movimento a cagione dello Stabat ultimamente sortito in luce con musica di Rossini, non sarà generalmente sgradito sapere che la sera del dì 14 del corrente [marzo] questa composizione fu eseguita per la prima volta in Firenze nel palazzo dei signori Macdonnell. Concertavano le signore, principessa Elisa Montecatini, nata Poniatowski, principessa Nadina Lobonoff, Schwachkeim, e Carolina Finzi-Morelli; ed i signori principi Carlo e Giuseppe fratelli Poniatowski, il cavaliere Montenegro ed il maestro Michele Giuliani. Il maestro Andrea Nencini, professore di composizione alla Regia Accademia di Belle Arti, era il direttore. Non essendo stata ancor resa di ragion pubblica in Italia la stromentale partizione, due pianoforti erano incaricati dell'accompagnamento, ed a questi sedevano i maestri Luigi Gordigiani ed Enrico Manetti. Ad onta di quella trepidazione che sorge in chiunque, dotato di nobili sensi, si espone al giudizio di scelto affollato uditorio; ad onta di una tal quale incertezza che regna sempre in una prima esecuzione, e del non perfetto stato di salute di alcuno tra i primi cantori; ad onta, in fine, del caldo estremo che regnava nella sala, la esecuzione riescì degna di molto elogio, abbenché il movimento di alcuni tempi non corrispondesse forse del tutto, almeno per quel che mi parve, all'intenzione dell'autore.[34]

Successivamente, nel 1852, leggiamo che la Società Filarmonica fioren-

[33] Nécrologie, «Le Ménestrel», LXIV, 18, dimanche 1er Mai 1893, p. 144.

[34] Lo Stabat Mater di Rossini giudicato dalla stampa periodica francese ed italiana, ossia raccolta dei migliori articoli artistici pubblicati nel giornalismo delle due nazioni sovra tale argomento, Milano, dall'I.R. stabilimento naz.e privileg.o di Giovanni Ricordi, 1843, p. 147 già pubblicato in «Gazzetta musicale di Milano», I, 14, domenica 3 aprile 1842, pp. 56-58 con il titolo Altri cenni critici intorno allo Stabat Mater di Rossini, di cui si inserisce qui l'incipit: «Crediamo ben fatto dar luogo nella nostra Gazzetta Musicale a queste altre osservazioni critiche dettate dall'egregio e colto Maestro Av. Casamorata intorno al nuovo capolavoro rossiniano, non senza avvertire una seconda volta che ammetteremo di buon grado ogni qualunque controcensura ne verrà presentata, sempre però sottinteso ch'essa abbia ad essere dettata nei termini convenienti ad una polemica dignitosa, meramente artistica e scevra d'ogni personalità. […]».

tina, presieduta da Carlo Poniatowski, eseguì, alla presenza di Rossini, i suoi Trois Choeurs réligieux (La Foi, l'Espérance et la Charité):

> Nouvelles diverses.
> Rossini a présidé il y a peu de jours à l'exécution de ses admirables chœurs, la Foi, l'Espérance et la Charité, dans un concert de la Société philarmonique de Florence. Aux artistes les plus distingués s'étaient joints d'illustres amateurs, comme la princesse Poniatowski et la comtesse Orsini. Le prince Carlo Poniatowski a chanté plusieurs morceaux avec ce sentiment élevé de l'art que tout le monde lui connait.[35]

In alcune lettere Rossini parla indirettamente dei Poniatowski, come ad esempio in una indirizzata al suo amico tenore Nicola Ivanoff:

> A NICOLA IVANOFF
> PRIMO TENORE DEL TEATRO DELLA PERGOLA.
> FIRENZE.
> Bologna, 23 marzo 1840.
> […] Il vostro successo a Firenze dovrebbe esserci utile; tenete a bada, senza compromettervi, tutti gl'impresari,[…] In quanto a Romani, vi consiglio consultare Poniatowski o qualche altro comune amico; però; o in denaro o in oggetti, fa d'uopo regalarlo anche per il tratto successivo!! […]. Omaggi senza fine ai Principi Poniatowski.[36]

e anche ad un altro celebre tenore, Domenico Donzelli, con il quale i Poniatowski realizzarono il 4 maggio 1843 al teatro Contavalli di Bologna l'Otello diretti proprio dal maestro, a beneficio del Liceo della città:

> A DOMENICO DONZELLI. BOLOGNA.
> Firenze, 15 maggio 1852.
> Carissimo amico, Il 20 del prossimo giugno ha luogo un gran concerto alla filarmonica fiorentina nella quale canteranno il Principe Carlo Poniatowski, la Contessa Orsini ed altri simili eroi. Queste due creature col mio mezzo ti invitano, ti pregano, ti scongiurano volerti unire con loro a cantare qualche pezzo di tua scelta in tale ricorrenza. […] Come puoi credere, io mi chiamerei beato di rivederti e di udirti di nuovo; tanto Poniatowski che

[35] «Le Ménestrel», XIX, 32, dimanche 11 juillet 1852, p. 3 del numero.

[36] Lettere Inedite e Rare di G. Rossini, per cura di Giuseppe Mazzatinti, Imola, tipografia d'Ignazio Galeato e figli, 1892, pp. 63-64.

l'Orsini ti vorrebbero in casa loro durante il tuo soggiorno a Firenze.[37]

In due lettere di Rossini a Carlo Poniatowski i toni rispecchiano quelli di una ossequiosa deferenza (nella prima), per poi passare ad una scherzosa familiarità, tipica dell'estro di Rossini. Il tutto conferma il forte legame, in "crescendo", del compositore con la famiglia principesca:

> A S. E. IL PRINCIPE CARLO PONIATOVSKI / PISA.
> Firenze, 5 luglio 1848.
> Pregiatissimo Principe e amico, Lasciate che vi ringrazi un milione di volte per la lettera che mi avete scritta da S. Giuliano; essa mi apprende che quelle acque giovano alla preziosa salute della mia buona Principessa ed alla vostra. Ciò consola infinitamente il cuor mio che come dovete crederlo, vi è affezionato e riconoscentissimo. Il Capitano Legislatore Principe Giuseppe ci ha dato un magnifico pranzo nel suo sontuoso palazzo; si passò una bella giornata; io però sentiva al vivo la mancanza di donna Elisa e del buon Principe Carlo. Ricordatemi alla eccellente Principessa; ditele che io le sono oltremodo riconoscente per la generosa accoglienza che si è compiaciuta fare alla mia vecchia compagna; ditele in fine che noi le saremo schiavi sin tanto che avremo una goccia di sangue nelle vene. Conservatemi, mio buon amico, la vostra preziosa amicizia e credete che nessuno vince in dolcezza il tutto vostro.[38]

> AL / PRINCIPE / CARLO PONIATOWSKI./ LIVORNO.
> Firenze, 3 ottobre 1851.
> Principe e amico, Vorreste nella estrema vostra bontà per me ordinare ai vostri schiavi di dare ospitalità nella gran terrazza del vostro Palazzo ai miei materazzi che voglio rinnovare? È mio tappezziere lo stesso che serve la Principessa madre vostra; potete adunque vivere quieti per la persona. Vorrei fare di quel ad votum un ad plenum; temo però non poter conseguire questo dolce scopo; tanta è la miseria di chi ognora vi ammira e vi è amico.
> P. S. Sognai la notte scorsa che donna Elisa, che adoro e riverisco, stanca della vita campestre, arrivò improvvisamente alla Pergola, scacciò dalla scena la prima donna attuale ed eseguì la parte di Desdemona con quel suo cantar che nell'anima si sente, onde ringiovanire l'Otello, che, come il suo autore, è nella piena sua decrepitudine. Mia moglie vuol essere ricordata alla Principessa e a voi.[39]

Rossini elargisce anche doni importanti al principe Giuseppe come

[37] Id., pp. 126-127.
[38] Id., p. 110.
[39] Id., pp. 122-123.

quello della partitura autografa manoscritta de Il signor Bruschino. Il 10 febbraio 1858 il principe portò a Rossini – nel suo domicilio parigino in rue Chaussée d'Antin – la partitura autografa dell'opera, divenuta parte della sua collezione privata. L'ormai anziano compositore scrisse di suo pugno nell'ultima pagina: «Dichiaro io sottoscritto essere questo mio autografo del Bruschino composto a Venezia nel 1813. Mi compiaccio inoltre dichiarare essere io Beato per questo Peccato di mia gioventù sia nelle mani del mio Pregevole amico e Padrone Principe G. Poniatowski».[40]

Nel periodico «Le Ménestrel» si riporta la vexata quaestio sul manoscritto che, ormai parte della collezione Malherbe dopo la morte del principe, oggi è patrimonio della Bibliothèque Nationale de Paris (fonds du Conservatoire, Ms. 1337):

> – Correspondance:
> Cormeilles (Eure), 1er août 1909.
> Mon Cher Directeur,
> Vous avez raison de vous égayer au sujet du jeune maestro Renzo Bianchi,[41] lequel, nous apprend le Figaro, «chargé de recherches dans les archives du Conservatoire Verdi», aurait retrouvé un opéra-comique de Rossini, Il signor Bruschino, ouvrage publié par vous et représenté jadis à Paris. On pourrait croire, à la rigueur, que la découverte en question est celle du manuscrit original, ce qui aurait en effet un certain intérêt et une valeur certaine. Hélas! il me faut même dissiper cette illusion. Le précieux autographe m'appartient. Rossini l'avait donné à son ami le prince-compositeur Poniatowski, et de la succession de ce dernier je l'ai acquis il y a bien longtemps. Que reste-t-il donc à l'actif du maestro Renzo Bianchi? Son cas ressemble assez à celui d'un astronome qui, en fait d'étoiles, découvrirait... la lune.
> Cordial souvenir et bonne poignée de main,
> Ch. Malherbe,
> Bibliothécaire de l'Opéra.[42]

Anche la frequentazione dei Poniatowski con il bolognese marchese Francesco Sampieri è collegata a Rossini, noto per essere suo amico. Pro-

[40] P. Gelli – F. Poletti, Dizionario dell'Opera, Milano, Baldini & Castoldi, 2002, sub voce.

[41] Renzo Bianchi (1887-1972) fu un compositore e un direttore d'orchestra; fece parte anche del Consiglio di Amministrazione del Teatro alla Scala di Milano.

[42] Paris et Départements, «Le Ménestrel», LXXV, 32, 1909, samedi 7 Aout, p. 255.

prio Sampieri, che soggiornò a lungo a Firenze, volle i principi a Bologna nel 1841, per la Società del Casino, protagonisti della Giovanna da Napoli di Donizetti, dirigendo egli stesso l'orchestra.

Tralasciando gli echi altisonanti della stampa bolognese sul meritato successo dell'iniziativa, replicata a grande richiesta,[43] è interessante leggere quanto l'anonimo estensore della cronaca di tale evento segnala al riguardo delle voci principesche:

> SOCIETÀ DEL CASINO
>
> BOLOGNA. – […] Quest'Opera davasi la sera dell'8 corr. Alla Società del Casino nel privato elegante Teatro costrutto nelle sue Sale, sostenendone le parti principali i nobilissimi sigg. Principessa Elisa Montecatini Poniatowski, e Carlo e Giuseppe fratelli Principi Poniatowski, che graziosamente, a preghiera del sig. Marchese Sampieri Direttore della Musica, si concessero all'invito fattone per parte della Società. […]
>
> Dotata di magnifica voce di mezzo soprano sfogato; educata a scuola squisitissima, la Principessa Elisa spiega i rari suoi talenti musicali con inarrivabile sicurezza in qualunque difficile concetto, e dà a conoscere quanto studio e quanta cura Ella abbia posto alla bell'arte dell'armonia.
>
> Ricco di una maschia voce, condotta con quella spertezza che lo studio solo dei buoni Maestri può dare, il Principe Carlo suo marito fa ben trasparire dal suo canto come egli abbia coltivato con amore quel dono sì raro di natura. Caro per una voce la più graziosa, toccata con un sentimento che la fa anche più interessante, e guidato da una profonda cognizione di musica, non ha il Principe Giuseppe nota, che mentre in sé rapisce, non concorra nel tutto insieme a rendere il suo canto eguale e finito, quale appunto si addice a chi, come egli, accoppia al talento della esecuzione, il genio del comporre.[44]

4. Giuseppe, il compositore di famiglia

Solo negli ultimi anni l'opera di Giuseppe Poniatowski è stata oggetto d'indagine.[45] Interessante, invece, conoscere quanto lo stesso musicista

[43] «Venerdì 11. L'entusiasmo è stato degno del merito, e la cortesia ha superata la riconoscenza: i Principi Poniatowski, cedendo all'universale desiderio, si presteranno sabato sera, 12, a una terza rappresentazione». «Teatri, Arti e Letteratura», XIX, 35, Bologna 12 giugno 1841, p. 123.

[44] Id., ibidem.

[45] Lo studioso che sta analizzando la produzione di Giuseppe Poniatowski è il polacco Ryszard Daniel Golianek a cui si devono la monografia Opera Jozef Poniatowski Michael Xavier, Warsawa, Duet, 2012, oltre a numerosi saggi: Gatunki operowe w twórczości Józefa Michała

scrive di se stesso in un foglio autografo, trovato in modo fortuito da Ferdinando Martini, presso una vendita di autografi.[46] Nessuna notizia ulteriore sulla tipologia della fonte, ma vale la pena analizzarla, scritta in lingua francese, forse più familiare, o probabilmente risalente al periodo in cui egli viveva a Parigi in quanto il documento è privo di data. Un bilancio, un elenco delle opere scritte unito agli esiti di alcune rappresentazioni e, infine, un accenno alla produzione sacra giudicata «sans valeur»:

Ksawerego Poniatowskiego, «Polski Rocznik Muzykologiczny», vol. 5, 2006, pp. 139-153; „Au travers du mur" Józefa Michala Ksawerego Poniatowskiego – parodia konwencji operowych, in Karol Szymanowski w perspektywie kultury muzycznej przeszłości i współczesności, a cura di Z. Skowron, Kraków, Musica Iagellonica, 2007, pp. 459-474; Operatic Genres in the Oeuvre of Józef Michał Ksawery Poniatowski, «Musicology Today», 4, 2007, pp. 78-94; Classical Legacy in the Operas of Giuseppe Poniatowski, in Early Music – Context and Ideas, 2, Kraków, Uniwersytet Jagielloński, 2008, pp. 286-296; Giuseppe Poniatowski's Opera Ruy Blas: Between French Romanticism and Italian Belcanto, in D'une scène à l'autre. L'opéra italien en Europe, vol. 2: La musique à l'éprouve du théâtre, a cura di Damien Colas, Alessandro Di Profio, Wavre, Mardaga, 2009, pp. 309-321; Opery Józefa Michała Ksawerego Poniatowskiego w opiniach dziewiętnastowiecznej krytyki muzycznej, «Muzyka», 2, 2009, pp. 49-72; Idea postępu w twórczości operowej w świetle rozprawy Józefa Poniatowskiego „Les Progrès de la musique dramatique" (1859), «Polski Rocznik Muzykologiczny», 7, 2009, pp. 175-186; Włoch? Francuz? Anglik? Polak? Społeczne, polityczne i narodowe konteksty działalności artystycznej Józefa Poniatowskiego (1816–1873), «Polski Rocznik Muzykologiczny», 8, 2010, pp. 79–90; O technice recyklingu w twórczości operowej Józefa Michała Ksawerego Poniatowskiego, «Muzyka», 2011, 2, pp. 17-37; „Au travers du mur" de Joseph Poniatowski: une parodie des conventions de l'opéra, in Présence du XVIIIe siècle dans l'opéra français du XIXe siècle d'Adam à Massenet, a cura di Jean-Christophe Branger, Vincent Giroud, St. Etienne, Publications de l'Université de Saint-Etienne 2011, pp. 201-227; Politics, Music and Cosmopolitism: the Operatic Output of Joseph Poniatowski (1816–1873) in its Social and Political Contexts, «Studia Musicologica», 52, 1-4, 2011, pp. 157-164; Orientalizm, bel canto, romantyzm. „La sposa d'Abido" („Narzeczona z Abydos") - byronowska opera Józefa Michała Ksawerego Poniatowskiego, in Powinowactwa sztuk w kulturze oświecenia i romantyzmu, a cura di Agata Seweryn, Monika Kulesza-Gierat, Lublin 2012, pp. 285-301; Włoskie opery Józefa Michała Ksawerego Poniatowskiego w kontekście tradycji gatunkowych, in Horyzonty opery, a cura di D. Ratajczakowa, K. Lisiecka, Poznań, PTPN, 2012, pp. 33-48; Synteza włoskich i francuskich tradycji operowych jako sposób ewokacji historii w „Pierre de Médicis" Józefa Michała Ksawerego Poniatowskiego, in Opera wobec historii, a cura di R. D. Golianek, P. Urbański, Toruń, 2012, pp. 107-125. In Italia la produzione di Giuseppe Poniatowski è stata esaminata da Luigi Verdi nei seguenti saggi: Gli amici di Rossini: Giuseppe Poniatowski, «Quadrivium, Nuova Serie», X, 1999; Gli amici di Rossini: Giuseppe Poniatowski, in La musica a Bologna: Accademia Filarmonica. Vicende e personaggi, Bologna, AMIS 2001, pp.162-168; Il principe Giuseppe Poniatowski, compositore e cantante, «Romanica Cracoviensia», VI, 2006/6, pp. 223-28.

[46] «Comprai a una vendita d'autografi questo appunto autobiografico di tutto pugno di Giuseppe Poniatowski: specie per quanto vi si racconta del Donizzetti [sic] mi par questa occasione opportuna a pubblicarlo». Cfr. F. Martini, Confessioni e ricordi, cit., p. 137.

Il principe Giuseppe Poniatowski in una caricatura di Paul Hadol, dall'Album del periodico «Gaulois», 1860.

D. Desiderio est mon seul essai dans le style bouffe. Esmeralda, Bonifazio dei Geremei, Malek Adel dans le genre dramatique ont eu du succès et je crois qu'aujourd'hui je ferais mieux une œuvre sérieuse qu'une plaisanterie. J'ai fait de très-bonnes études, et même à Paris en 1837 j'ai reçu des conseils de Paër et de Donizzetti. [sic] J'ai encore quelques esquisses corrigées par ce dernier qui me portait la plus vive affection. Lorsque Lucrezia Borgia fut donnée à Milan où elle subit un formidable échec, Donizzetti me rapporta la partition et me dit «vois un peu ce qu'on a sifflé». Je fus pour beaucoup

lorsque on se décida à la remonter à Florence, où elle fut rendue aux honneurs qu'elle méritait. Si j'avais écouté Donizzetti je n'aurais jamais cessé d'écrire, il me faisait l'honneur de croire à mon talent. À Rome dans Bonifazio on m'a rappelé 57 fois et le Prince Rospigliosi me jeta une couronne avec une légende des plus flatteuses.

À Gênes dans Malek Adel on me fit faire une couronne en argent aux frais des abonnés avec tous les noms de mes opéras. J'ai fait un demi fiasco à Lucques avec Ruy Blas et un fiasco complet à Venise avec la Fiancée d'Abidos. Mon premier succès a été Giovanni de Procida en 1839 interprété par Ronconi. J'en avais fait le libretto. Voilà. J'ai fait quelques morceaux d'église sans valeur.[47]

Riguardo alle composizioni sacre «sans valeur», così giudicate dal principe stesso, ecco una parte della cronaca dell'esecuzione della sua Messa solenne a Parigi, compreso l'autorevole giudizio espresso da Charles Gounod, presente all'evento:

MUSIQUE

Messe solennelle en musique du prince Joseph Poniatowski

«Toute la messe est une œuvre excellente, mais le Sanctus et l'Agnus Dei sont deux morceaux qui pourraient porter la signature d'un de nos maîtres.» - C'est l'avis exprimé par Gounod, jeudi dernier dans l'église Saint-Eustache, après l'audition de la messe solennelle du maestro Poniatowski, qui est prince et sénateur dans le monde officiel.

Cet ouvrage a la gravité qui est indispensable à un sujet religieux, il a aussi une variété et une fraicheur d'idées, grâce auxquelles cette gravité devient pleine de charme.

Le maestro Poniatowski a compris que si d'un côté il faut de la grandeur et de la puissance dans l'orchestration, pour traiter un sujet d'une sphère si élevée, d'un autre coté il faut que la mélodie ait son plein développement dans le moment où le cœur de la créature s'élève vers son Créateur. […]

Plus heureux que moi, Gounod a pu entendre le Sanctus et l'Agnus Dei. Moi je n'ai entendu que l'Agnus Dei. Au moment où l'on entonnait le Sanctus, tous les tambours d'un détachement de la garde nationale, qui étaient à côté de moi, ont battu aux champs avec un ensemble … qui m'aurait fait plaisir dans une autre circonstance ! […]

F. Rizzelli[48]

[47] Id., pp. 137-138.

[48] L'articolo prosegue con la descrizione della partitura ed elogiando cantanti ed orchestra,

La produzione di opere di Giuseppe Poniatowski copre l'arco di un trentennio, concentrandosi più che altro negli anni giovanili e fiorentini, per poi terminare ad un anno dalla morte, durante il suo soggiorno inglese:[49]

OPERA	AUTORE/I DEL LIBRETTO	PRIMA RAPPRESENTAZIONE
Giovanni da Procida	Giuseppe Poniatowski	Firenze, teatro privato di Lord Standish, 1838
Don Desiderio	Cassiano Zaccagnini	Pisa 1840
Ruy Blas	Cassiano Zaccagnini	Lucca 1843
Bonifazio de' Geremei	Giuseppe Poniatowski	Roma 1843
La sposa d'Abido	Giovanni Peruzzini	Venezia 1846
Malek Adel	Domenico Bancalari	Genova 1846
Esmeralda	Francesco Guidi e Giuseppe Poniatowski	Firenze 1846
Pierre de Médicis	Jules Henry Vernoy de Saint-Georges ed Emilien Pacini	Parigi 1860
Au travers du mur	Jules Henry Vernoy de Saint-Georges	Parigi 1861
L'aventurier	Jules Henry Vernoy de Saint-Georges	Parigi 1865
La contessina	Achille Lauzières	Parigi 1868
Gelmina	Francesco Rizzelli	Londra 1872

Ad esse si devono aggiungere lavori per canto e pianoforte (album e fogli singoli) e altri derivati da arie delle opere precedentemente citate.

Il principe inizia a studiare musica e pianoforte con «un certo abate

abilmente condotti da M. Hurand. Cfr. F. Rizzelli, Messe solennelle en musique du prince Joseph Poniatowski, «D'Artagnan», I, 26, jeudi 2 avril 1868, pp. 3-4. Si ricorda che tale periodico era sotto la supervisione di Alexandre Dumas.

[49] Golianek stabilisce che la prima del Giovanni da Procida, lavoro iniziale di Giuseppe Poniatowski, sia avvenuta a Lucca; cfr. Operatic Genres, cit., p. 80. In realtà Casamorata, nel necrologio della Reale Accademia di Firenze, ricorda che l'opera del principe inaugurò il teatro privato di sir Rowland Standish e venne poi ripetuta nel 1839 a Lucca, presso il Teatro del Giglio. Cfr. Atti dell'Accademia del R. Istituto Musicale di Firenze, Anno Duodecimo, Firenze, Stabilimento di Giuseppe Civelli, 1874, p. 24.

Zanetti»,[50] probabilmente a Roma. Terminati gli studi in collegio, riceve lezioni dal fiorentino Ferdinando Ceccherini sia per il canto che per la composizione.

Rispetto ai fratelli e alla cognata Elisa, i periodici musicali italiani e stranieri si occupano molto del principe Giuseppe, sia perché compositore, sia perché organizzatore di «beneficiate» (concerti), in particolare per gli asili infantili o per vittime di eventi calamitosi, come si desume dal seguente trafiletto che riporta la messa in scena dell'opera Au travers du mur a Bruxelles, oltre a ricordare che egli è «fanatique de l'art», ma si presta anche all'attività di direttore d'orchestra:

> Nouvelles diverses
>
> […] Le Guide musical de Bruxelles, à propos de l'opéra bouffe en un acte, Au travers du mur, joué sur notre Théâtre-Lyrique, nous donne quelques intéressantes particularités sur le prince Poniatowski:
>
> «Polonais d'origine, Italien de naissance et d'éducation, Français par les antécédents de sa famille et par la position officielle qu'il occupe actuellement, le prince Poniatowski, sénateur de l'empire, a été ministre de Toscane en France. Dilettante passionné, comme tous les membres de sa famille, il est l'auteur d'une douzaine d'opéras, dont la plupart ont été accueillis avec faveur sur les théâtres de la péninsule italienne.
>
> Le prince Poniatowski est tellement fanatique de l'art, qu'il a consenti un jour, à Vienne, à se faire le chef d'orchestre d'un de ses opéras. On sait que dans cette ville fameuse, l'auteur d'une œuvre musicale devait, le premier soir, en diriger lui-même l'exécution. Sa présence était réclamée comme une garantie par le public, qui tenait à avoir là son homme pour le siffler ou l'applaudir.
>
> On se rappelle en Italie la célèbre soirée où le prince Poniatowski se prêta de bonne grâce à la double et bruyante alternative de la défaite et du triomphe. A Florence, lors des inondations, toute la famille Poniatowski donna, au bénéfice des inondés, des représentations et des concerts qu'on n'a pas encore oubliés.[51]

Vale la pena ricordare che nel 1867, durante la sua permanenza a Parigi, sostituisce Rossini in commissione per il prestigioso Prix de Rome, oltre poi ad avere partecipato, sempre a Parigi, ad una sorta di dibattito sul gene-

[50] Ibidem.

[51] Nouvelles diverses, «Le Ménestrel», XXVIII, 26, dimanche 26 Mai 1861, p. 206.

re melodrammatico intorno al 1859.[52]

Il periodico belga «Le Guide musical» gli dedica, nel 1860, un lungo articolo dai toni celebrativi già dal titolo, Les princes musiciens. Le prince Joseph Poniatowski, che ripercorre tutta la sua opera. Due sono i passi interessanti: il primo quando l'autore comunica (unica fonte che lo riporta) che il principe sia allievo di Rossini e Donizetti:

> Élève brillant de Rossini et de Donizetti, dit à son tour M. Paul Smith (Revue et Gazette Musicale du 21 mars 1858), familier avec les traditions de l'école où s'étaient formés ces maitres, l'auteur de Don Desiderio a écrit une partition vive et légère comme la mousse du vin de Champagne, pétillante et fugitive comme elle...[53]

Il secondo passo riporta un giudizio di Rossini sulla produzione del principe, in particolare su Pierre de Médicis:

> En dépit des louange de la presse française, Don Desiderio n'a fourni qu'une très-courte carrière au Théâtre-Italien: quatre représentations, et il n'en a plus été question. Nous saurons bientôt si M. le prince-sénateur sera plus heureux à l'Opéra, avec un certain Pierre de Médicis qu'on est à la veille d'y jouer.
>
> Nous trouvons à ce sujet, dans la France Musicale du 22 janvier 1860, l'opinion d'un homme très-compétent, feu M. Girard, le chef d'orchestre de l'Opéra, lequel, étant quelques jours avant sa mort chez Rossini, s'exprima ainsi sur la partition de M. le prince Poniatowski.
>
> «C'est remarquable, c'est beau et parfois c'est très-beau; ce n'est pas seulement de la musique de prince, c'est de la musique d'un prince de l'art, et j'estime que le 4e acte de Médicis peut aller de pair avec tout ce qu'il y a de plus admirable à la scène. Ne croyez pas, ajoutait-il, que ce soit par flatterie que je m'exprime ainsi; si telle n'était pas ma conviction, je me tairas. Le prince Saxe-Cobourg Gotha m'a fait l'honneur de m'inviter plusieurs fois à sa table. Il m'a fait un cadeau royal; et bien, je puis vous assurer que, malgré ses diner et son cadeau, il ne m'a pas été possible de

[52] «Débat intéressant qui vient d'avoir lieu entre deux dilettanti de haute distinction». Per la questione si veda «Chronique de la quinzaine, histoire politique et littéraire», 31 janvier 1859. Il tutto poi fu stampato in un libello dal titolo Les Progrès de la musique dramatique, par le prince J. Poniatowski, Paris, aux bureaux du "Réveil", 1859, di cui una copia si trova presso la Biblioteca Nazionale di Parigi.

[53] Le princes musiciens. Le prince Joseph Poniatowski, «Le Guide Musicale», V, 51, 16 Février 1860, pp. 1-2 del numero.

lui faire une seule fois l'éloge de sa partition.»

Que M. Girard ait prophétisé juste et la scène lyrique devra un chef-d'œuvre de plus à M. le prince Poniatowski.[54]

I giudizi, però, non sempre sono positivi. Secondo l'autore della cronaca sulla «Gazzetta musicale Milano», verosimilmente Salvatore Farina,[55] il quale, con una certa vis polemica scrive «maestro Poniatowski» perché «in arte non vi sono principi», la rappresentazione scaligera (1870) di Pierre de Médicis non ha esito fortunato per varie motivazioni: la mancanza di elementi di novità nella partitura, la brutta traduzione del libretto e i cantanti non all'altezza, escludendo la Sass al suo debutto nel più importante teatro italiano.[56] Indipendentemente dal giudizio non troppo benevolo, il periodico musicale di casa Ricordi pubblica però un prospetto delle opere del "maestro" Poniatowski (come riportato nella pagina seguente).[57]

Giuseppe Poniatowski non ha avuto contatti solo con Rossini, Donizet-

---

[54] Ibidem.

[55] Le iniziali S.F. e il suo incarico come articolista nel periodico musicale di Ricordi dal 1869, farebbero propendere per Salvatore Farina.

[56] Per dovere di documentazione, ecco la cronaca della serata: «Ritorno brevemente sulle faccende della Scala. Le successive rappresentazioni del Piero de' Medici hanno confermato il concetto che il pubblico se n'era fatto fin dalla prima sera. L'opera del maestro Poniatowski (in arte non vi sono principi) non è cosa nuova, come la maggioranza del pubblico aveva opinione, ma è un componimento che conta già il battesimo di due lustri, ciò che è quanto dire che i difetti di forma che vi si possono incontrare appartengono non tanto alla mente che creava, quanto alle circostanze di tempo che inspiravano la creazione. […] Il Piero de' Medici non è adunque un'opera nuova; non ha perciò in tutte le sue parti l' impronta del genio robusto che governa le creazioni musicali dei giorni nostri; nondimeno è un' opera scritta con coscienza, da mente nudrita a severi studii, e qualche volta accesa del fuoco sacro dell'entusiasmo giovanile. Vi sono pagine di bella fattura, melodie svolte con garbo, e istrumentazioni di bell' effetto che fanno perdonare di buon grado il convenzionalismo di forme e la ispirazione non sempre originale. In conclusione il pubblico ha mostrato di non annoiarsi, e questo è il termometro più sicuro del merito d' un componimento; fin dalla prima rappresentazione molti pezzi furono applauditi (l' introduzione, la romanza del basso profondo, il finale dell'atto secondo, l'atto quinto ed altri molti), vi furono chiamate al maestro e non un segno di biasimo; nelle sere seguenti il successo crebbe e gli applausi e le chiamate si rinnovarono. Oltre il peccato d' origine del tempo in cui fu scritto il Piero de' Medici aveva un altro nemico che congiurava ai suoi danni, le parole su cui era stata composta la musica. Il Poniatowski aveva a lottare colle miserie d'un cattivo libretto, e con quelle d'una pessima traduzione. E questo diciamo ad onore del maestro, che, perché principe, secondo taluni non doveva aver potuto e saputo fare se non musica da principi, la quale non pare che debba essere la migliore. L'esecuzione, che era affidata alla Sass, al Medini, allo Storti e al Zaccometti, fu nell' insieme indegna della Scala. […] S. F.», Rivista Milanese, «Gazzetta Musicale di Milano», XXV, 1, 2 Gennaio 1870, p. 3.

[57] Id., p. 4.

PROSPETTO CRONOLOGICO DELLE OPERE TEATRALI
del maestro principe GIUSEPPE PONIATOWSKI

Siamo in grado di dare ai nostri lettori un esatto elenco delle opere composte dal principe Poniatowski: vediamo così che questo egregio patrizio si occupò costantemente dell'arte, visse e vive per l'arte, della quale può dirsi oramai una illustrazione. Protettore degli artisti è uno de' pochi che ancora possono con giustizia appellarsi col nome di mecenate. Tutte le sue opere ebbero, qual più qual meno, fortunato successo, ma principalmente il *Piero de' Medici*, la *Contessina* e il *Don Desiderio*, bellissima opera di stile comico. – Ecco il prospetto, che dobbiamo ad un nostro valente amico, e che è esattissimo:

ANNO	STAGIONE	CITTA'	TEATRO	TITOLO DELL'OPERA	POETA	GENERE	ESECUTORI PRINCIPALI	
							DONNE	UOMINI
1839	Autunno	Lucca	Giglio	Giovanni da Procida	Poniatowski	serio	Strepponi	Musich, Ronconi
1840	Carnev.°	Pisa	Sociale	Don Desiderio	Zaccagini	buffo	Mattioli	Sangiorgi, Raffaelli, Luzio
1842	Autunno	Lucca	Giglio	Ruy Blas	Zaccagini	serio	Frezzolini	Poggi, Collini
1843	Autunno	Roma	Argentina	Bonifazio de' Geremei	Guidi	•	Brambilla	Roppa, Ronconi, Porto
1846	Carnev.°	Venezia	Fenice	La sposa d'Abido	Peruzzini	•	Löwe	Guasco, Marini, Costantini, Profili
1846	Primav.°	Genova	Carlo Felice	Malek Adel	Bancolari	•	De-Giuli	Ivanoff, De Bassini
1847	Estate	Livorno		Esmeralda	Guidi	•	De-Giuli	Baldanza, Ferlotti
1860	9 marzo	Parigi	Académie Imp.	Pierre de Médicis	Saint-Georges e Pacini	•	Gueymard-Lauters	Gueymard, Bonnehée, Obin, Aymès
1861	9 maggio	Parigi	Lyrique	Au travers du mur	Saint-Georges	farsa	Marimon, Pannetrat, Tual	Gourdin, Crosti, Ambroise
1865	26 genn.	Parigi	Lyrique	L'aventurier	Saint-Georges	comico	L. Maësen, Faure-Lefebure	Monjauze, Ismaël, Petit
1868	28 aprile	Parigi	Italiano	La Contessina	De Lauzières	semiserio	Tiberini, Grosso	Tiberini, Verger, Scalese

ti, Liszt,[58] e altri musicisti, come del resto Meyerbeer, spesso a Firenze per la rappresentazione di sue opere al teatro della Pergola. Piace ricordare un aneddoto che vede protagonista proprio il principe Giuseppe e l'astro in ascesa Giuseppe Verdi, in occasione della prima (14 marzo 1847) del Macbeth. Arthur Pougin, celebre "penna" parigina, nel suo volume su Verdi racconta:

> C'est à propos de la représentation et du succès de Macbeth à Florence que Verdi reçut de ses compatriotes, si prodigues de ce genre de manifestations qu'elles en sont devenues un peu banales, le premier hommage public de leur sympathie et de leur admiration. Le jeune prince Joseph Poniatowski, compositeur dilettante, qui par la naturalisation était devenu sujet toscan en attendant qu'il fût citoyen français et sénateur du second empire, lui présenta, au nom de «plusieurs de ses admirateurs», une couronne de lauriers d'or, dont chaque feuille portait inscrit le titre d'une de ses œuvres.[59]

Durante le celebrazioni del primo centenario della nascita di Verdi (1913), ecco spuntare nuovamente l'aneddoto che vede protagonista Giuseppe Poniatowski, stavolta ricordato dalla celebre soprano Marianna Barbieri-Nini nel ruolo di lady Macbeth:

> Les journaux italiens continuent d'être remplis de souvenirs de Verdi, à l'occasion de son centenaire. L'un d'eux rappelle la représentation de Mac-

[58] Sicuramente la famiglia Poniatowski era presente ai concerti fiorentini di Liszt nel 1838 sia a corte che presso il teatro Standish. Cfr. L. Navarrini, F. Liszt nel Granducato, cit.

[59] A. Pougin, Verdi. Histoire anedoctique de sa vie et de ses oeuvres, Paris, Calmann Lévy, 1886, p. 111.

beth qui fut créé à Florence, au Théâtre de la Pergola, le 14 mars 1847, avec le ténor Varesi et la Barbieri-Nini, tous deux admirables dans les rôles de Macbeth et de lady Macbeth. La Barbieri-Nini raconte, dans ses Mémoires, […] Le succès fut triomphal, à ce point que ce duo dut être dit cinq fois. L'Académie «des immobiles», propriétaire du théâtre, se rendant l'interprète de tous les habitants de Florence, offrit à Verdi une couronne de lauriers d'or, dont chaque feuille portait inscrit le titre d'une de ses œuvres. Ce que notre confrère ne dit pas, c'est que cette couronne lui fut présentée par le jeune prince Joseph Poniatowski, compositeur, comme on sait, et qui, par la naturalisation, était alors sujet toscan, en attendant que par une autre naturalisation il devint plus tard citoyen français et sénateur du second empire.[60]

Il principe Giuseppe gode, fin dagli esordi della sua carriera di compositore, di grande stima, poiché viene interpellato da Antonio Mezzanotte, amico di Francesco Morlacchi, per terminare il melodramma, rimasto incompiuto, Francesca da Rimini dopo che era stato interpellato anche Giovanni Pacini. Poniatowski, in una lettera del 5 maggio 1844, inviata da Firenze, risponde in questo modo:

In quanto alla proposizione ch'ella mi fa di terminare la Francesca da Rimini del celebre Morlacchi, non mi credo davvero da tanto da porre le mie povere note al fianco di quelle di quel sommo, e d'altronde quando un Meyerbeer si ricusò di terminare l'ultimo lavoro di Weber, mi troverei degno di derisione, se io osassi di por mano a un lavoro di Morlacchi. Sono però gratissimo all'onore ch'ella mi fa di giudicarmi da tanto e pieno di stima e riconoscenza sono etc.[61]

È noto che il principe Giuseppe abbia ricevuto l'incarico politico di rappresentare la Toscana in Francia, a Parigi. Ne consegue una lunga permanenza nella capitale francese. Ma all'indomani del 1848 la situazione politica cambiò e le trame per far sì che la Toscana fosse sotto la dipendenza francese non erano facili. Pertanto Walewski, figlio naturale di Maria Walewska e Napoleone e ministro degli esteri in Francia, nonché nipote dei Poniatowski poiché aveva sposato in seconde nozze la figlia di Isabella,[62]

[60] Nouvelles diverses. Etranger, «Le Ménestrel», LXXIX, 15, 1913, samedi 12 Avril, p. 117.

[61] Della vita e delle opere del cav. Francesco Morlacchi di Perugia, Memorie Istoriche pel Gio. Battista de' conti Rossi-Scotti, precedute dalla biografia e bibliografia musicale perugina dell'istesso autore, Perugia, Tipografia di Vincenzo Bartelli, 1861, p. 63.

[62] Walewski aveva sposato il 4 giugno 1846 Anna Maria Ricci (1823-1912), figlia del conte Zanobi-Ricci e della principessa Isabella Poniatowski, dalla quale ebbe 4 figli.

chiese aiuto allo zio Giuseppe che rientrò a Firenze per portare a compimento i piani prestabiliti. Ed ecco come si descrive il rientro a Firenze del principe Giuseppe e la sua azione diplomatica, contornata da vari dettagli su cui spicca il suo notevole fascino e la propensione a tombeur de femmes:

> Il Poniatowski, mondano, conquistatore di cuori femminili per professione, filarmonico, avvenente, intrigante, parlatore di vantaggio, venne a Firenze compreso e soddisfatto di quella missione. Conquistò, dicesi, il cuore di qualche signora, cantò, divenne il perno della vita mondana, ma se ne tornò a Parigi con le trombe nel sacco, come tutti avevano previsto, eccettuato il Walewski. Da Parigi, Antonio Ronna, emigrato italiano, in quei giorni così scriveva […]:«Ora vi converrà turarvi le orecchie per non lasciarvi affascinare dal canto delle sirene diplomatiche che promettono mari e monti se si ritorna a una dinastia. Mi fu detto che un principe, già legato granducale, ora senatore, s'è tolta la parte di sirena, e lui che di musica se ne intende, spera di farla bene».[63]

All'indomani della morte di Giuseppe Poniatowski,[64] avvenuta in Inghil-

---

[63] M. Gioli nata Bartolommei, Il Rivolgimento Toscano e l'Azione Popolare, (1847-1860), dai ricordi familiari del marchese Ferdinando Bartolommei, Firenze, presso G. Barbèra, 1905, pp. 270-271.

[64] «Voici le texte même de la lettre de faire-part de la mort du regretté prince Poniatowski, l'auteur de Pierre de Médicis, qui eut volontiers échangé tous ses titres de noblesse contre celui de membre de l'lnstitut, car ce prince était un véritable artiste: «La princesse Mathilde Poniatowska, le prince Stanislas Poniatowski, ancien écuyer de S. M. l'empereur Napoléon III, la princesse Louise Poniatowska, Mlle Catherine Poniatowska, le prince Carlo Poniatowski, le prince André Poniatowski, M. le comte Piatti et ses enfants, M. le marquis Picolellis et Mme la marquise Picollellis, le prince Charles Poniatowski et la princesse Elise Poniatowska, M. le marquis Daniel Zappi, M. le comte Perrotti et ses enfants, M. le comte Bentivoglio, ancien consul général de France, Mme la comtesse Bentivoglia et leurs enfants, Mme la comtesse Colonna Walewska, dame d'honneur de' S. M. l'impératrice Eugénie, M. le marquis et Mme la marquise Tolomei, M. le comte Charles Colonna Walewski, M. le comte et Mme la comtesse Félix Bourqueney et leurs enfants et Mlle Eugénie Colonna Walewska, Ont l'honneur de vous faire part de la perte douloureuse qu'ils viennent de faire en la personne du prince Joseph-Michel-Xavier-François PONIATOWSKI, prince du Saint-Empire, prince de Montorotonde [sic], ancien sénateur de l'Empire français, ancien ministre plénipotentiaire de Toscane près des Cours de France, d'Angleterre et de Belgique, grand-officier de la Légion d'honneur, prieur de l'ordre de St-Etienne, commandeur de l'ordre de St-Joseph, grand-officier de l'ordre de St-Jacques de l'Épée de Portugal, etc., etc. Leur époux, père, beau-père, grand-père, frère, beau-frère, oncle et grand oncle, décédé à Londres, le 3 juillet 1873, à l'âge de 57 ans, muni des Sacrements de l'Église. De Profundis!». Paris et Départements, «Le Ménestrel», XXXIX, 41, dimanche 7 Septembre 1873, p. 327. Si conoscono le cause della morte di Poniatowski attraverso la testimonianza piuttosto precisa di Casamorata: «Il Poniatowsky morì in Londra nel 3 luglio 1873, in seguito di violenti emorragie

terra mentre si accingeva a partire per l'America, scritturato come direttore d'orchestra, al fine di sopperire ad una fase di declino artistico-finanziario,[65] ci piace concludere con il bel ritratto che il celebre Girolamo Alessandro Biaggi, dalle pagine di «Nuova Antologia», dedica a questa figura di "principe-musico", per certi versi novello Gesualdo, ricordato a Firenze[66] e poi dimenticato:

> L'arte musicale italiana ha a deplorare quest'anno la morte di non pochi valenti suoi cultori, e segnatamente quella del Coccia, del Donzelli, del Mariani, del principe Poniatowski.
>
> […] Il principe Giuseppe Poniatowski […] Dotato di mirabili attitudini per l'arte, a otto anni egli era un abile pianista. Venuta la sua famiglia a stabile dimora in Firenze, il giovine Principe intraprese gli studii letterarii e scientifici in un privato Collegio, del quale uscì a diciassette anni, premiato più volte in matematica. E a diciassette anni e con quel fervore che è il proprio delle vere vocazioni, egli riprese i prediletti suoi studii della musica con Ferdinando Ceccherini: buon maestro di canto, perché buon compositore; buon compositore, perché buon cantante. Di pronto ed aperto ingegno, innamorato dell'arte e instancabile negli studii, il Poniatowski fu in breve, come il suo maestro, un buon cantante e un buon compositore. I Fiorentini, cui la sua perdita riuscì dolorosissima, ne ricordano ancora e ben vivamente la bella e limpida voce di tenore, la purezza dello stile, i modi di fraseggiare, di accentare, di porgere, di dire, pieni di sentimento e di elettissimo gusto. Nulla in lui, né come cantante, né, poscia, come compositore, che rivelasse

---

cagionategli dal diabete, malattia che egli combatté e sofferse virilmente fino agli ultimi istanti.» Cfr. Atti dell'Accademia R. di Firenze, cit., p. 26.

[65] «Complétons les détails relatifs personnellement au prince Joseph, qui, une fois arrivé en France, se mit à envahir nos théâtres d'une façon indiscrète comme compositeur, et se fit jouer partout: à l'Opéra, Pierre de Médicis, 1860, au Théâtre-Lyrique, Au travers du mur (qu'il fit reprendre ensuite à l'Opéra-Comique), 1860, et l'Aventurier (1865), et au Théâtre-Italien, la Contessina, 1868. Sa fin n'en fut pas moins mélancolique. Il avait obtenu de l'empereur le privilège d'une entreprise commerciale qui fut désastreuse; il y avait engagé plus que les ressources dont il pouvait disposer et vit prendre contre lui des jugements qui amenèrent la saisie de tous ses effets mobiliers. Les évènements de 1870 l'obligèrent à se réfugier à Londres, où il arriva dans un dénuement complet. Il se mit alors à donner des leçons de chant pour vivre, écrivit un nouvel opéra, Gelmina, qui fut joué à Covent-Garden par Mme Adelina Patti, Naudin, Cotogni, Bagaggiolo et Tagliafico, et se préparait à partir pour l'Amérique comme chef d'orchestre d'une compagnie lyrique formée par l'entrepreneur Ullman lorsqu'il mourut presque subitement de la rupture d'un vaisseau dans la poitrine». Paris et Départements, «Le Ménestrel», LXVII, 17, dimanche 28 Avril 1901, p. 136.

[66] Cfr. il discorso Commemorativo di Casamorata negli Atti dell'Accademia R. di Firenze, cit., pp. 23-26.

il dilettante; egli era artista. E artista e principe e ricco e munificente, fu per molti anni la vita e l'anima dell'arte musicale fiorentina.

In questo però, ci si permetta di dirlo, egli ebbe a compagni (artisti valentissimi del pari e del pari munificenti) il principe Carlo suo fratello e la principessa Elisa sua cognata. La Borgia e l'Elixir d'amore, che essi eseguirono in pubblici teatri per opere di beneficenza (a favore specialmente degli Asili infantili e dei danneggiati dall'inondazione del 1844), destarono a Firenze, a Bologna, a Livorno, a Viareggio, a Lucca, un sincero entusiasmo. E allora, si noti, l'arte del canto era in fiore; erano i giorni della Pasta, della Malibran, della Ronzi, del Rubini, del Donzelli, del Tamburini, del Cosselli, ec. S'aggiunga che a rendere più meritoria l'opera di carità i principi Poniatowski provvidero sempre a tutte le spese delle rappresentazioni e dei concerti, in cui presero parte.

Il principe Giuseppe Poniatowski esordì come compositore coll'opera Giovanni da Procida che, se non siamo male informati, venne eseguita per la prima volta da sua cognata, da suo fratello e da lui medesimo nel teatro privato di Lord Standish. Il Giovanni da Procida fu poi riprodotto, nell'autunno del 1839, dalla Strepponi, dal Musich e dal Ronconi al Teatro del Giglio di Lucca e vi ebbe un esito felicissimo. Dopo l'opera seria egli tentò la comica e scrisse pel Teatro Sociale di Pisa, dove venne rappresentato nel Carnevale del 1840, il Don Desiderio; opera che corse applauditissima su molti nostri teatri, e che venne riprodotta parecchie volte e sempre con lieta fortuna sulle scene del Teatro Italiano di Parigi. I critici francesi, non corrivi davvero a lodare la musica nostra, non ebbero per quella del Don Desiderio che parole di aperto elogio. Vi trovarono la vivacità e la spigliatezza della nostra vecchia scuola, vi trovarono abbondanza di fantasia, bel canto, buone modulazioni, buona condotta, buona strumentazione; e conclusero dicendo che quella partitura avrebbe potuta firmarla, non che altri, il Donizetti.

In tutti questi elogi nessuna esagerazione. Il Don Desiderio è davvero una bell'opera; un'opera che, ritentata e bene eseguita, non potrebbe non avere uno splendido successo. Al Don Desiderio tenne dietro il Ruy-Blas (Lucca, 1843); poi il Bonifazio de' Geremei (Roma, 1844); poi la Fidanzata d'Abido (Venezia, 1846); il Malek Adel e l'Esmeralda, scritte pei teatri di Genova e di Livorno negli anni 1846 e 1847. Scrisse poi per Parigi: Pierre de Médicis (1861), Au travers du mur (1861), la Contessina (1868); e per Londra, nel 1872, la Gelmina. In queste ultime opere il Poniatowski venne sempre più allontanandosi dall'imitazione del Donizetti, in cui era caduto nelle prime, forse più che non convenisse al suo bell'ingegno e alla sua fantasia. Ma scostandosi dal Donizetti, non rinunziò mai né al bel canto, né alla chiarezza, né al largo modo di sviluppare e di condurre le linee melodiche. A Parigi fece studii e non brevi sui Classici di tutte le nazioni; si arricchì

di una dottrina non comune, così nell'armonia come nella strumentazione, ma fu sempre compositore essenzialmente melodico, italiano e non di rado originale.

Il principe Poniatowski ci lasciò pure commendevolissime pagine di musica religiosa e di musica da camera. Una sua Messa, eseguita più di una volta a Parigi e ultimamente a Londra, è avuta dai critici francesi ed inglesi come opera di un dotto compositore. E fra la sua musica da camera venne lodatissimo a Londra il pezzo intitolato: Un Rêve; nel quale i pensieri e le forme sono animati da una poetica originalità, abbellita e sostenuta da un'armonia elevata e sapiente. Sono poche pagine; ma rivelano nel loro Autore il musicista dotto, l'artista innamorato dell'arte sua, l'uomo (e tale fu il principe Poniatowski), nel quale le doti del cuore non erano né più poche, né meno belle di quelle dell'ingegno.

G. A. Biaggi[67]

[67] G. A. Biaggi, Rassegna Musicale, «Nuova Antologia di Scienze, Lettere ed Arti», vol. XXIII, fascicolo Ottavo, agosto 1873, pp. 965-967.